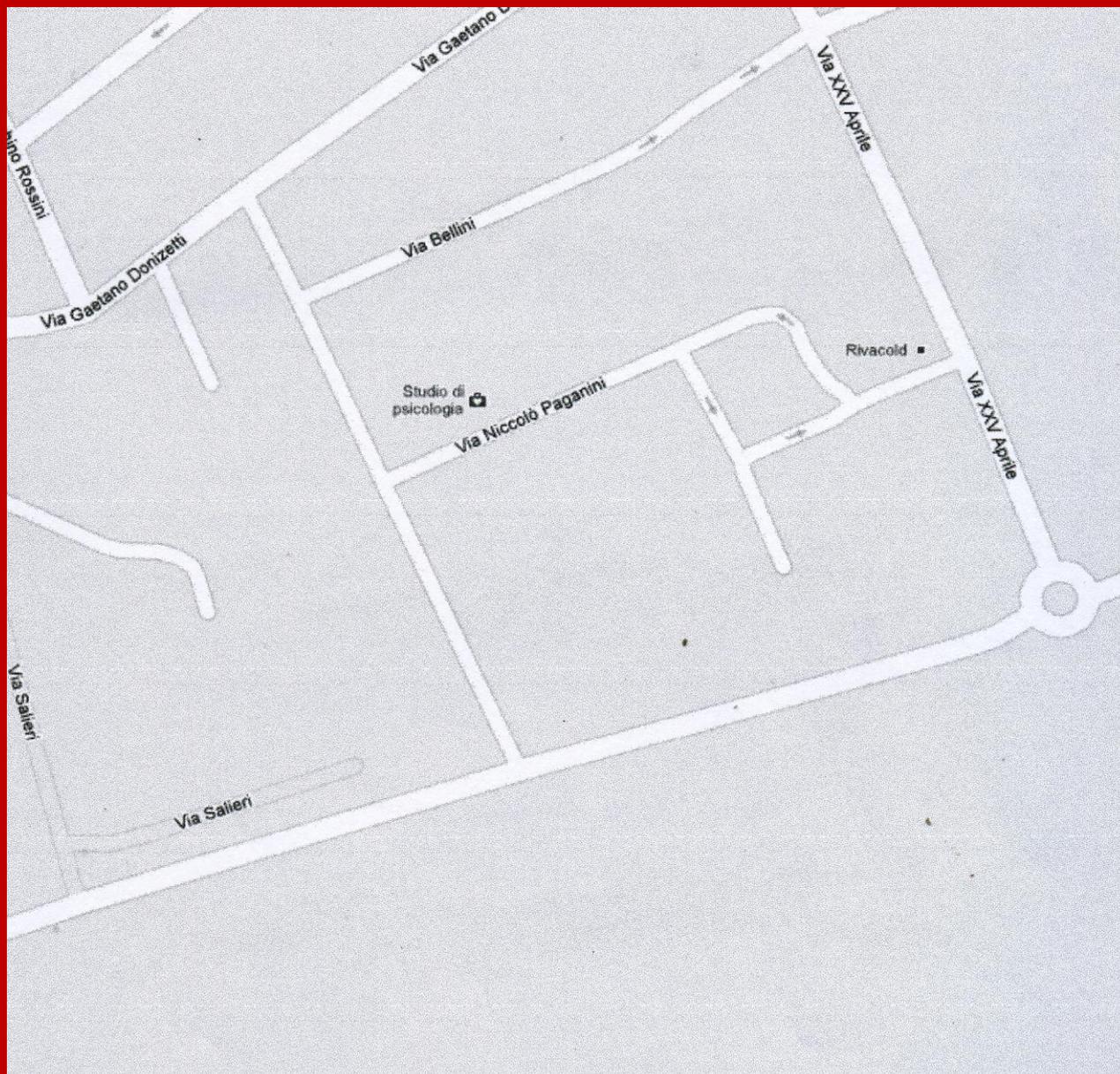


VIA NICCOLO' PAGANINI



Via Paganini, parallela a via Bellini, unisce via 25 Aprile a via Pergolesi. Fino a poco tempo fa si trattava di una via chiusa; ora, dopo la sistemazione urbanistica della zona con la realizzazione di diverse abitazioni, la via attraverso un piccolo parcheggio permette di raggiungere via 25 Aprile.



2005 Via Paganini

E' dedicata a Niccolò Paganini, uno dei più grandi violinisti della storia, sia per la padronanza dello strumento, sia per le innovazioni apportate in particolare allo *staccato* e al *pizzicato*.



Nacque a Genova nel 1782 da una modesta famiglia. Il padre Antonio faceva imballaggi al porto ed era appassionato di musica. Fin dalla più giovane età Niccolò apprese dal padre le prime nozioni di musica sul mandolino e, in seguito, fu indirizzato sempre dal padre allo studio del violino.

All'età di 12 anni già si faceva ascoltare nelle Chiese di Genova e nel 1795 tenne un concerto al teatro di Sant'Agostino, eseguendo delle sue variazioni sull'aria piemontese "*La Carmagnola*", per chitarra e violino.

Nel 1796, all'età di 14 anni, fu condotto dal padre a Parma, dove però si ammalò di polmonite che venne curata col salasso, che lo indeboliva. Questo fatto lo costrinse a un periodo di riposo nella casa paterna, dove arrivò a studiare fino a 10-12 ore al giorno su un violino costruito dal Guarneri. Paganini imitava i suoni naturali, il canto degli uccelli, i versi degli animali, i timbri degli strumenti, come il flauto, la tromba e il corno. In poco tempo raggiunse una portentosa abilità che gli permise, soprattutto in Toscana, di conseguire calorose accoglienze dovunque si presentasse.

In breve tempo diventò virtuoso anche di chitarra.

Nel 1805 tornò a Lucca, dove accettò il posto di primo violino solista alla corte della principessa Elisa Baciocchi sorella di Napoleone. Quando la corte si trasferì a Firenze nel 1809 Paganini la seguì, ma per un banale incidente se ne allontanò e non volle più tornarvi, malgrado i numerosi inviti. A Torino, fu invitato a suonare nel castello di Stupinigi da un'altra parente di Napoleone, Paolina Borghese.

Nella sua vita, Paganini percorse in lungo e in largo l'Italia, facendosi applaudire in numerose città. A Milano, dove era particolarmente amato, nel 1813, a 31 anni, i critici lo acclamarono primo violinista al mondo. Qui nel giro di diversi anni diede 37 concerti, in parte alla Scala e in parte al Carcano.

Nel marzo 1816 strinse amicizia con Gioachino Rossini e con Louis Spohr.

Nel 1817, a 35 anni suonò a Roma, suscitando una tale impressione che il Metternich lo invitò a Vienna. Ma fin da allora, le precarie condizioni di salute, gli impedirono di realizzare subito quel progetto. Invece andò al Sud, a Palermo, dove il 23 luglio 1825, vide la luce Achille, il figlio avuto con Antonia Bianchi con la quale convisse dal 1824 al 1828 prima che lei venisse sposata dal milanese Carlo Felice Brunati.

Pur non ufficializzando mai il legame con la madre di suo figlio, Paganini tuttavia si dimostrò affettuoso verso questo bimbo illegittimo tanto che per averlo con sé dovette sborsare 2.000 scudi alla madre e poi farselo riconoscere manipolando le sue conoscenze altolocate.

Nel 1828 finalmente andò a Vienna, dove le lodi ai suoi concerti furono unanimi. L'Imperatore Francesco II lo nominò suo virtuoso di camera. Dopo aver dato 20 concerti a Vienna, si recò a Praga dove sorsero aspre discussioni sul suo valore.

Dal 1817 al 1830 compose anche sei concerti per violino e orchestra (famosissimo il finale del secondo detto *La Campanella*); ritornato a Genova nel 1832 iniziò la composizione dei famosi Capricci per violino.

Il 1834 segna l'inizio dei sintomi più eclatanti di una malattia polmonare all'epoca non diagnosticata, segnata da accessi di tosse incoercibile, che duravano anche un'ora, che gli impedivano di dare concerti, che lo spossavano in maniera debilitante, per la quale furono interpellati almeno venti fra i medici più famosi d'Europa ma che nessuno riuscì a curare minimamente.

Il Dottor Sito Borda pensionato dell'Ateneo di Pavia, finalmente stilò la diagnosi di tubercolosi curandolo con un rimedio dell'epoca: il latte di asina. Solo in seguito propose medicinali mercuriali e sedativi della tosse, con poco risultato e grossi effetti collaterali. I disturbi alla gola si presentarono molto tempo prima che insorgesse la laringite vera e propria e la necrosi dell'osso mascellare.

La reazione di Paganini alla malattia fu molto dignitosa e composta; malgrado non avesse una grande opinione dei medici dopo che non erano riusciti a curarlo, si rivolgeva sempre con fiducia a qualcun altro, sperando di trovare un medico che potesse aiutarlo. Nonostante la difficoltà in cui si trovava, non si abbandonò mai alla disperazione e bisogna riconoscere che in questi estremi frangenti dimostrò una gran forza d'animo. Al tempo gli diagnosticarono una laringite tubercolare e dagli sforzi della tosse non poteva più parlare e diventò completamente afono. Gli faceva da interprete il figlioletto Achille di 15 anni, che si era abituato a leggergli le parole sulle labbra e quando anche questo non fu più possibile, si mise a scrivere bigliettini che sono rimasti e che sono stati sottoposti a esame grafologico.

Morì a Nizza in casa del presidente del Senato il 27 maggio 1840. A causa delle voci sul suo conto circa un sospetto "patto con il diavolo" e della sua cattiva reputazione (dovuta soprattutto alla sua condotta apparentemente "irreligiosa"), il vescovo di Nizza ne vietò la sepoltura in terra consacrata. Il suo corpo fu quindi imbalsamato con il metodo Gannal e conservato (inizialmente a bara aperta) nella cantina della casa dov'era morto. Dopo vari spostamenti, nel 1853 fu sepolto nel cimitero di Gaione e successivamente nel Cimitero della Villetta di Parma dove riposa tuttora in una tomba sempre provvista di fiori freschi e dove attrae molti turisti.

Achille, diventato adulto, cercherà di dare continuità all'opera del padre, continuando a riordinare e a pubblicare le sue opere, autenticandone la firma. In seguito nipoti, che non avevano conosciuto il nonno Niccolò, venuti in possesso dell'intera opera paganiniana, decideranno di regalarla allo Stato, e solo dopo un rifiuto, metteranno l'opera all'asta.



“Paganini non ripete”, questo detto popolare ebbe origine nel febbraio del 1818 al Teatro Carignano di Torino, quando Carlo Felice, dopo aver assistito a un concerto di Paganini, fece pregare il maestro di ripetere un brano. Paganini, che amava improvvisare molto di quello che suonava e alcune volte si lesionava i polpastrelli, gli fece rispondere «Paganini non ripete». Per questo motivo gli fu tolto il permesso di eseguire un terzo concerto in programma.



Il "Cannone" di Paganini

Per promuovere l'attività concertistica dei violinisti debuttanti, dal 1954 si svolge annualmente (dal 2002 solo negli anni pari) a Genova, nel mese di ottobre, presso il Teatro Carlo Felice, il Premio Paganini, giunto nel 2010 alla 53^a edizione. Il concorso, di notevole difficoltà (al punto che talvolta il primo premio non viene assegnato), si articola in 3 prove (nelle prime due l'ingresso in teatro è libero), nel corso delle quali i concorrenti devono eseguire vari pezzi per violino solo o con accompagnamento di pianoforte e – nella finale – un concerto per violino e orchestra. Il 12 ottobre all'eventuale vincitore è concesso l'onore di suonare il "Cannone", il famoso violino di Paganini, costruito nel 1743 dal liutaio Bartolomeo Giuseppe Guarneri, lasciato dal musicista alla sua città natale, onde fosse «perpetuamente conservato».



Parma: Auditorium Niccolò Paganini



Alcune immagini di Paganini

